



IL FLAUTO DI VETRO

DI VIRGINIO BRIATORE

Andò avanti così, di storia in storia per parecchie ore, con accompagnamento di vino e olive. Poi qualcuno tirò fuori un flauto e ci mettemmo a ballare, un vero ballo di San Vito che durò interminabilmente e finì in mare, dove prendemmo a morderci l'un l'altro come granchi e a urlare e strillare in tutte le lingue del globo.

Henry Miller, *Il colosso di Marussi*, (*The Colossus of Maroussi*, 1941), Adelphi, 2000.

La musica c'era già prima. Prima degli umani. Era l'onda dell'universo, il suono del mondo. Lo raccontava una sera a Marsiglia un musicista francese, di padre pied noir algerino e madre della Martinicca: «Da giovani andavamo nelle campagne della Provenza: ci mettevamo sotto gli alberi, vicino a un rio d'acqua, ad ascoltare i suoni della natura. Rubavamo la musica agli uccelli!» Ascoltando il mondo gli umani hanno creato l'arte suprema impalpabile che accompagna i giorni del vivere, unendo passato e presente, generazione dopo generazione, ovunque. A Ravenna, nella Domus dei Tappeti di Pietra, vi è un mirabile mosaico, romano e pagano, del V secolo d.C. raffigurante la *Danza dei Geni delle Stagioni*: quattro figure umane, diversamente vestite a descrivere climi e stagioni, che danzano in cerchio tenendosi per mano, trasportate dal flauto a canne suonato da Crono. Quel flauto in realtà si chiama siringa, strumento musicale a fiato composto di più canne forate di diversa lunghezza, unite tra loro con cera e corde sottili, tipico dei pastori dell'antica Grecia. Esistono molti strumenti sonori tra i popoli del Mediterraneo e molte sono le scuole musicali, le anime che suonano e cantano tra le sue rive, dal Golfo di Napoli alla Dalmazia, dall'Andalusia alla Tunisia, da Istanbul a Genova. Proprio sotto alla Lanterna, Fabrizio De André e Mauro Pagani hanno composto uno dei canti più alti del Mediterraneo di oggi, quella *Creuza*

de mã suonata con strumenti di varie culture e cantata in genovese stretto che è lingua di mare, fruscio d'arabia, cadenza lusitana, anima latina, Oriente e Occidente, riva del Nord e sponda del Sud. Dice Mauro Pagani: «Il mio riferimento non era la musica greca, bensì quella turca che è andata in giro per centinaia di anni per tutto il Mediterraneo e anche per tutta la penisola balcanica seminando bastardi. Quattrocento anni di dominazione turca sono tanti ed ecco allora la musica rumena, la musica bulgara che rappresentano secondo me il punto più alto della musica etnica» (Luigi Viva, *Vita di Fabrizio De André*, Feltrinelli, 2000).

Dai cordofoni ai membranofoni, dagli idiofoni agli aerofoni, ogni oggetto sonoro del Mediterraneo è un progetto perfetto di sonno e azione, materia e aria, viaggio e dimora. Alcuni si perdono per sempre mano a mano che spariscono le mani di chi li fabbricava, altri fioriscono grazie a nuove tecniche e nuovi sogni e ovunque la porti il vento nessuno sa dove vada la musica.

Inspirata da un sogno d'amore la designer Nagehan Kilicarslan ha ridisegnato l'antico flauto ney in canna della tradizione turca (utilizzato sin dal tempo dei Sumeri nel 5000 a.C. e diventato il simbolo del misticismo islamico dal XIII secolo in poi, dopo essere stato adottato dal filosofo e poeta Mevlana Celaleddin-i Rumi) e lo ha proiettato nella sublime fragilità del vetro borosilicato, plasmato con la tecnica della soffiatura. Sorpresa essa stessa dalla similitudine del suono che fuoriesce dal vecchio e dal nuovo strumento, quasi come se gli atomi della materia fossero guidati dal soffio dell'anima, la progettista lo ha denominato *The breath of Love*, e ne ha fatto un oggetto simbolico, che con la sua leggerezza rappresenta il vuoto universale e con la sua trasparenza la purezza dell'amore. ●

www.virginiobriatore.it

Nagehan Kilicarslan, 43 anni, dopo la laurea ha lavorato per alcuni anni a Milano occupandosi di interscambio Italia Turchia nel settore bagno e cucina. Presentato durante il Fuorisalone 2012, alla mostra *The taste of Istanbul*, il flauto costa 750 euro ed è prodotto dallo studio di arte vetraria Globo, specializzato in arredi, specchiere e vetrate, da lei fondatao con il fratello nel 2004. L'imboccatura del flauto è stata ridisegnata e realizzata in un pezzo unico. Lo si può ascoltare suonato dalla musicista Ayca Ergin Arin.

www.bagnoglobo.com

Guarda
il video su:
[atcasa.it/
flauto-di-vetro](http://atcasa.it/flauto-di-vetro)